

---

## Il decreto Genova è legge, ma la gente è delusa

**Autore:** Silvano Gianti

**Fonte:** Città Nuova

**Tre mesi dopo il crollo del ponte Morandi la cittadinanza chiede una svolta. Le aspre critiche di sacerdoti e sindacalisti.**

[Il decreto Genova](#) è legge, ma i genovesi sono stanchi. A tre mesi dal crollo chiedono l'attuazione urgente di interventi e progetti per la rinascita della città. «Il mio piano prevede che **dal 15 dicembre potranno partire i lavori di demolizione**. Noi abbiamo un progetto che prevede la partenza delle lettere d'invito, l'elaborazione dei dati e la scelta del progetto entro la fine di novembre. I lavori per la costruzione del nuovo viadotto partiranno non appena il ponte sarà dissequestrato». Parla **Marco Bucci, commissario per la ricostruzione dopo il crollo del ponte Morandi nonché sindaco di Genova, che aggiunge:** «Appena avremo scelto il progetto lo manderemo immediatamente al procuratore e al gip per includere le loro osservazioni nel progetto e partire. Siamo d'accordo con il procuratore che lavoreremo in questo modo». A tre mesi dal crollo del **viadotto Polcevera**, il tempo brutto di ieri, 14 novembre, non ha fermato le tante persone accorse sul luogo della tragedia. Ci sono state commemorazioni, rintocchi di campane e **43 rose lasciate sotto il ponte**. «Siamo qui per non dimenticare, con quasi tutti gli sfollati e le associazioni che sono tuttora presenti quotidianamente - ha detto **Ennio Guerci, uno dei portavoce del Comitato degli sfollati**, parlando al microfono -. A tre mesi dal crollo, la necessità degli sfollati è che il sindaco e commissario Marco Bucci possa iniziare a **procedere con i lavori di demolizione prima e ricostruzione poi**». Ma ieri s'è levata un'altra voce, quella della chiesa di Genova. **Don Giacomo Martino, parroco e direttore dell'ufficio Migrantes**, dalla sua bacheca Facebook ha scritto: «Ponte Morandi: ora in piazza. Ora! **Manca la dignità di una risposta. Sono passati novanta giorni e nessuno sa dire qualcosa di concreto ai cittadini**. Dovremmo andare in piazza De Ferrari e semplicemente stare seduti; **dovremmo bloccare tutto, pacificamente**. Non voglio entrare nella polemica politica; non voglio parlare di partiti né di soluzioni. Non è di mia competenza, spetta ad altri. Il mio compito - ha scritto il sacerdote - è sentire la comunità genovese: una popolazione che ha sofferto il dramma di 43 vittime e di tutto ciò che ha causato il crollo di quel ponte. **Una comunità che merita delle risposte**. Va bene anche una risposta negativa: che ci dicessero che se ne fregano e che ci lasciano soli. Ma che ci dicano qualcosa». Un'altra voce che si unisce allo sdegno della città è quella del **cappellano del lavoro Massimiliano Moretti** che scrive: «90 giorni di inutili discussioni. **90 giorni persi in guerre di lurido potere. 90 giorni sono una vita per chi perde casa e lavoro**. Sveglia! Sì al terzo valico, alla gronda, alla nuova diga, al raddoppiamento del nodo ferroviario, al super bacino delle riparazioni navali, al riempimento a mare di Fincantieri, per **fare di Genova il motore trainante dell'economia nazionale. Crescere per generare ricchezza sana e per creare posti di lavoro per i nostri ragazzi**. La decrescita felice è una "belinata" (bugia, ndr) pazzesca che forse va bene per chi possiede ville in collina, ha il portafogli pieno e non vuole essere disturbato dalla vitalità del lavoro che porta con sé vita ed energia». Un invito a fare di più lo chiedono anche i rappresentanti confederali territoriali: **Magni, segretario generale Cgil, Granara, segretario generale Cisl, e Ghini, segretario generale Uil Genova** e Liguria, che hanno inviato una richiesta d'incontro al Commissario per la ricostruzione per poter **affrontare tutti i nodi della ricostruzione, non ultimo il tema della cassa in deroga**, rispetto alla quale occorre il pieno coinvolgimento del sindacato per definire la perimetrazione delle aree di applicazione e le modalità di concessione, in modo da poter rispondere realmente ai bisogni del lavoro ed evitare distorsioni. «Riteniamo indispensabile – scrivono i sindacalisti - avviare una discussione sulla Valpolcevera, che sta pagando un elevato prezzo non solo sugli aspetti ambientali e occupazionali, ma anche in termini di diritti sociali. Per questo motivo auspichiamo si apra un confronto con tutte le istituzioni locali, utile a creare e portare

---

sul territorio soluzioni non solo temporanee, ma strutturali. **Cgil, Cisl e Uil ritengono che Genova sia uno snodo importante e strategico per la nazione e per tutto il sistema Paese:** per questo motivo si potrà e si dovrà certamente risollevare dalle difficoltà create dal crollo del ponte Morandi, ma per farlo avrà bisogno di certezze che ancora oggi fatichiamo a vedere. In caso di ulteriori lungaggini ingiustificate, che possano produrre l'aggravamento del quadro e l'isolamento della città, saremo pronti a chiedere conto a governo e istituzioni».